

di rotta. Da una parte, la spiegazione etimologica di un nome dato e la sua storia fino ai nostri giorni risulta molto più evidente seguendo la sua evoluzione a partire dalla prima documentazione rintracciabile e, d'altra parte, la massa praticamente incontrollabile dei nomi di famiglia attuali rende impossibile una scelta ragionevole di lemmi da trattare in un dizionario. Basti pensare alla popolazione romanofona mondiale (la quasi totalità di nomi di famiglia corrispondenti è stata esportata a partire dalle lingue europee) e all'impossibilità attuale di calcolare la cifra totale delle forme linguistiche differenti. Ciò tuttavia non significa in nessun modo che, lungo la nuova traiettoria, i nomi di famiglia contemporanei siano trascurati o relegati in secondo piano: la finalità del dizionario *PatRom* continua precisamente a cercare la spiegazione dei nomi di famiglia dei nostri giorni, ma il suo percorso resta iscritto entro una prospettiva storica, genetica.

Questa *Bibliographie*, prevista come il primo volume della serie, viene alla luce assai in ritardo, rispetto ai ritmi di elaborazione dell'intero progetto, dal momento che la sua pubblicazione ha dovuto attendere la confluenza di molte circostanze necessarie. Il manoscritto, praticamente ultimato nelle sue linee portanti già dal 1997, rimase cristallizzato al momento della sospensione della sovvenzione prevista da parte della Deutsche Forschungsgemeinschaft (DFG). La sua costituzione rappresenta uno dei contributi primari del centro coordinatore dell'Università di Treviri (1987-1997), nel quadro di un progetto ufficiale.

Remo Bracchi

IACOPONE DA TODI

*Laude*, a cura di Matteo Leonardi (= Biblioteca della Rivista di storia e letteratura religiosa. Testi e documenti XXIII). Olschki, Firenze 2010, LXXVI + 438 p., ISBN 978-88-222-6035-2.

Raccogliendo un travagliato ripensamento protrattosi per oltre un secolo di critica intorno a Iacopone, Ovidio Capitani (*Polemica religiosa e polemica pubblicistica*, in *Atti del Convegno storico iacoponico in occasione del 750° anniversario della nascita di Iacopone da Todi, Todi 29-30 novembre 1980*, a cura di E. Menestò, Spoleto 1992, p. 30) si chiedeva: «Potremo noi continuare a immaginare un fra' Iacopone oleograficamente 'giullare' e disperatamente 'isolato' dai più gravi dibattiti della società del suo tempo e della sua terra: al più, appunto, solo 'compagno nell'ammonire' travolto da vicende più grandi di lui? Un dubbio, in questo senso, non potrà, crediamo, che giovare al recupero della complessità dell'uomo».

La sfida, lanciata a suo tempo a ricercatori ancora senza nome, è stata raccolta da M. Leonardi, il quale ha coraggiosamente ripreso tra le mani l'intera documentazione e le successive interpretazioni proposte nel lento e faticoso evolversi della critica, allo scopo di rispondere a questa domanda e ad altre che da essa si andavano di mano in mano articolando, col proposito di evitare di lasciarsi travolgere entro un solco tracciato da altri così numerosi e autorevoli, da far ritenere che fosse impossibile esondare dai suoi argini. Egli stesso ci presenta il proprio progetto nell'introduzione all'opera: «Il presente commento intende... offrire un contributo in questa direzione, illustrando le laude in riferimento al variegato contesto storico delle letterature duecentesche e riconsiderando

in questa luce le principali questioni esegetiche, ancora aperte, circa la figura e l'opera del Tudentino: per chi Iacopone scrisse le sue laude? che genere di testo intendeva comporre? in quali termini fu poeta ed in quali mistico? in cosa consiste il suo francescanesimo? subì il fascino del Libero Spirito? Non si è trattato certamente di stilare con spirito positivista l'elenco delle 'fonti' iacoponiche quanto, piuttosto, di definire le laude di Iacopone attraverso il loro problematico con le culture del proprio tempo, profondamente rifuse in un'interpretazione originale. Il testo 'dialogico', variamente implicato nel suo mondo di segni, archetipi e stereotipi è infatti il testo (poi) da interpretare. Natalino Sapegno fu tra i primi ad indagare il rapporto tra la spiritualità iacoponica e le dottrine dei mistici medievali proprio nella convinzione che questo confronto fosse indispensabile per "rilevare le differenze caratteristiche del misticismo di Iacopone di fronte alle diverse scuole mistiche fiorenti nel medioevo" e servire così ad una "più accurata e meno imprecisa descrizione della psicologia iacoponica".

L'imbarazzo del critico alle prese con le laude di Iacopone è pienamente giustificato: il testo del Tudentino sfugge a rigide interpretazioni e si pone al crocevia dei generi. Proprio per questo, tuttavia, occorre ricostruire i fili del suo dialogo con le culture storiche dell'"eccentricità" iacoponica. Le rime di Iacopone vanno comprese nella tumultuosa temperie spirituale della seconda metà del tredicesimo secolo, attraversato da ansie e da aspettative nuove e fecondo di inedite sperimentazioni letterarie. A questo mondo appartiene anche la voce di Iacopone: sorge dal suo mormorio indistinto per distinguersi, infine, con indubbia personalità» (p. X).

Quanto era stato enunciato nei propositi, è stato puntualmente condotto a termine con ammirevole acribia. Lo stesso numero della pagine occupate dall'introduzione (pp. V-LXXVI), tralasciando quelle che introducono le singole laude, e quelle fittissime riservate alle note (pp. 211-396) depongono per un impegno a tutto campo. Dopo una così diligente e profonda disamina, Iacopone non appare più come un picco isolato tra le nuvole, ma ci viene permesso di scoprire quanto le sue radici affondino nella terra del proprio spicchio cronologico. Da un confronto parallelo e contrastivo con i suoi contemporanei, emerge una figura assai più composita e completa e, al tempo stesso, ancora più originale, che si impone potentemente all'attenzione della critica letteraria, ma anche della storia stessa in tutta la vastità delle sue dimensioni.

*Remo Bracchi*

PELLANDA Tarcisio – MATTEI ENZO – VASSERE Stefano (a cura di)

*Osogna*, con la collaborazione di Loris Piccin e di altri (= RTT - Repertorio toponomastico ticinese 26). Archivio di Stato del Cantone Ticino, Bellinzona 2010, 268 p. + 2 inserti fotografici in b./n. e altre fotografie sparse e carta allegata, ISBN 978-88-96200-04-9.

VASSERE Stefano (a cura di)

*Sala Capriasca* (= Archivio dei nomi di luogo 29). Archivio di Stato del Cantone Ticino, Bellinzona 2011, 254 p. + numerosi inserti fotografici in b./n. e altre fotografie sparse e carta allegata, ISBN 978-88-96200-06-3.